

**Al congresso delle Trade Unions
mozioni per l'incontro al vertice**

In ottava pagina le nostre informazioni

ANNO XXXV - NUOVA SERIE N. 230

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A CAUSA DELLA TENACE E FERMA OPPOSIZIONE DELLO SCHIERAMENTO ANTICOLONIALISTA

Si delinea all'O.N.U. il fallimento della manovra tentata dagli aggressori con la mozione norvegese

Una mozione concordata dai paesi del gruppo afroasiatico solleciterà il ritiro delle truppe americane e britanniche - Dulles rinuncia a rientrare a Washington e si incontra con Selwyn Lloyd e De Murville - Sembra probabile la "piccola conferenza al vertice"

Una moneta fuori corso

In una intervista rilasciata a radio-euro, e diffusa ieri dalle agenzie, il presidente del Consiglio avvia la condotta della delegazione italiana alla Assemblea straordinaria dell'O.N.U., affermando che essa svolge un « lavoro costruttivo », in modo coerente con la linea da lui stesso, Fanfani, più volte esposta durante e dopo la sua visita a Washington.

Il presidente del Consiglio, d'accordo con il guida espresso ieri dall'Ufficio a New York da Piccioni, secondo il quale l'intervento armato anglo-americano in Libano e in Giordania sarebbe stato un « opportuno tappamento », giustificato dal « diritto » di oggi stato alla propria difesa ». Anzi, Piccioni lamenta la mancanza di un'entità internazionale che, in casi analoghi, agisca « automaticamente » nello stesso senso in cui si sono mossi gli americani e gli inglesi. Una specie di polizia internazionale, concepita sul modello della Celere nostrana, che percorre i mari manifestanti per la pace e li getta in carcere; il problema infatti, sul piano internazionale, come su quello interno, è per il democristiano Piccioni pur sempre quello di « mantenere l'ordine ».

Crediamo di ricordare che la stessa preoccupazione fosse alla base della politica del principe di Metternich e degli altri cristianissimi capi della Santa Alleanza, i quali appunto per questo suscitarono, e altamente cercarono di reprimere, non pochi dissensi in ogni parte d'Europa. Ciò avveniva comunque più di cent'anni fa, quando altri erano i problemi, oltre le coscenze, altri, soprattutto, i rapporti di forze. Ma conviene ricordarsi di questo precedente cospiro della politica clericale, i cui principi — candidamente scoperti dall'inabile Piccioni — Fanfani tenta ora di rivestire con il suo preteso modernismo d'idee e di azione.

Anche Piccioni ha parlato di « comprensione » verso gli arabi, e ha elogiato le proposte del presidente del Consiglio, nonché di Eisenhower, relative a forme di assistenza economica e tecnica verso i paesi del Medio Oriente. E nella sua intervista, Fanfani torna ancora su questo punto, e si ponevoglia per l'apprezzamento che il presidente degli Stati Uniti avrebbe dato alla sua collaborazione. Diciamo francamente che ciò non ha alcuna importanza: non solo l'apprezzamento, ma l'idea di un piano economico presupponne in ogni caso la sovranità. E allo stato dei fatti il punto da chiarire è proprio questo: chi è sovrano, chi è padrone nel Medio Oriente? Qui non basta la « comprensione »; mentre la pretesa di distinguere, come ha fatto Eisenhower, fra le forze nazionali arabe, con l'intento di portarvi la divisione, è essa stessa una insurrezione di sovranità e un illecito intervento. Peggio ancora: la idea di Eisenhower, esaltata da Piccioni, secondo la quale, in un modo o nell'altro, una perenne vigilanza andrebbe esercitata sugli sviluppi della situazione araba, perché essa non abbia a turbare l'ordine: ciò equivale a dire che i popoli arabi, ottanta milioni di uomini, debbano essere trattati come ottanta milioni di bambini, e accettare con paro gratitudine le caramelle di Fanfani o gli sculeccamenti di Foster Dulles.

A questo dunque è il moderno e illuminato Fanfani: ai concetti con cui il granduca di Toscana, che cento e più anni fa era fra i sovrani più moderni e illuminati, governava le sue terre all'ombra della potenza imperiale asburgica. Al posto di Vienna metteva Washington, e il risultato è il neo-paternalismo cui l'attuale presidente del Consiglio ispira la sua politica interna e quella estera.

Bisogna dire a Fanfani, e ripeterglielo finché sarà necessario, che il paternalismo nuovo o vecchio, in politica estera come in politica interna, è un sopruso, ne più di meno che l'aggressione a

a intimargli la ritirata? Non si chiedono, Fanfani e Piccioni, perché questo può accadere? Non comprendono che anche perché dietro agli arabi, per quindici miliardi, ci sono altri paesi, più piccoli di metà della popolazione del mondo, che hanno più paura di Foster Dulles e delle sue armi atomiche, che hanno trovato la consapevolezza e la fiducia di disporre di sé, ai popoli o ai gruppi sociali cui sono rivolti?

Due facce d'una monetă fuori corso, comunque, poiché proprio il presupposto della forza non soccorre più quanto odiosa, la politica degli Eisenhowers e dei Dulles, cui il Fanfani di casa nostra si uniforma con l'aria tronfa della mosca cocchiera. Non si vendono conti a Fanfani e a Piccioni che quegli arabi, che essi vorrebbero s'è stropicciare in tutta, sono oggi in grado di volare tranquillamente sopra le navi di Eisenhower e di Piccioni, di tenere a galla la flotta aerea, la linea costiera, e andare a New York, nel quartier generale dell'aggressore,

Il dibattito all'ONU

NEW YORK. 19 — Le delegazioni del gruppo afroasiatico all'ONU si sono riunite oggi alle 14.30, prima della seduta plenaria dominica dell'Assemblea per formulare, oltre che con il suo collega francese, anche con Selwyn Lloyd, nell'intento di preparare una controffensiva.

La posizione degli impe-

shington, in seguito alla presa di posizione degli afroasiatici, poneva particolare incidenza una frattura nella linea di blocco occidentale della sua delegazione al congresso. L'America latina, e resto del mondo, trascurata per la seconda volta in due anni l'Assemblea viene convocata in sessione straordinaria per il Medio Oriente e ha annunciato che una terza convocazione potrebbe non aver luogo, poiché non sembra sarà possibile evitare che gli eventi precipino. Il ministro degli esteri jugoslavo Popović si è associato alla richiesta del ritiro delle truppe americane, e il suo collega francese, anche con Selwyn Lloyd, nell'intento di impedire la ratificazione dell'alleanza fra il campo socialista

La posizione degli impe-

messe nuocerebbe particolarmente agli anglo-americani, poiché non contraria la richiesta relativa al ritiro delle truppe d'aggressione. Ed è stato richiesto che per la seconda volta in due anni l'Assemblea viene convocata in sessione straordinaria per il Medio Oriente e ha annunciato che una terza convocazione potrebbe non aver luogo, poiché non sembra sarà possibile evitare che gli eventi precipino. Il ministro degli esteri jugoslavo Popović si è associato alla richiesta del ritiro delle truppe americane, e il suo collega francese, anche con Selwyn Lloyd, nell'intento di impedire la ratificazione dell'alleanza fra il campo socialista

L'acco Rapacki, ha criticato la mozione « norvegese », perché non contraria la richiesta relativa al ritiro delle truppe d'aggressione. Ed è stato richiesto che per la seconda volta in due anni l'Assemblea viene convocata in sessione straordinaria per il Medio Oriente e ha annunciato che una terza convocazione potrebbe non aver luogo, poiché non sembra sarà possibile evitare che gli eventi precipino. Il ministro degli esteri jugoslavo Popović si è associato alla richiesta del ritiro delle truppe americane, e il suo collega francese, anche con Selwyn Lloyd, nell'intento di impedire la ratificazione dell'alleanza fra il campo socialista

Fanfani vorrebbe considerare gli arabi un caso particolare, da affrontare con mezzi particolari, cioè paternalistici. E il calcolo è sbagliato perché gli arabi non costituiscono un caso particolare, ma sono la prospettiva a noi più prossima di una realtà generale, mondiale, con cui i conti sono ancora da fare. E — piaccia o no a Fanfani e ai suoi Dulles — da fare in blocco. Solo da questo, e non dalla « polizia internazionale » che arride ai sogni di Eisenhower e di Piccioni, dipenderà che l'ordine internazionale, nel Medio Oriente o altrove, cioè la pace, sia stabilita.

Due facce d'una monetă fuori corso, comunque, poiché proprio il presupposto della forza non soccorre più quanto odiosa, la politica degli Eisenhowers e dei Dulles, cui il Fanfani di casa nostra si uniforma con l'aria tronfa della mosca cocchiera. Non si vendono conti a Fanfani e a Piccioni che quegli arabi, che essi vorrebbero s'è stropicciare in tutta, sono oggi in grado di volare tranquillamente sopra le navi di Eisenhower e di Piccioni, di tenere a galla la flotta aerea, la linea costiera, e andare a New York, nel quartier generale dell'aggressore,

I commenti sovietici al progetto norvegese

(Dal nostro corrispondente)

MOSCIA, 19 — AIPOUNO la delegazione sovietica si batte contro ogni progetto di risoluzione che non preveda il ritiro delle truppe americane in cui ni Hussein viene ricordato.

Pravda e Izvestia ne parlano come di una macchina in votazione, in cui il governo di Tel Aviv agirebbe una volta

della sua più semplice decisione dell'URSS cercheranno di ottenere che essa sia modificata per mezzo di emendamenti. Tale linea di condotta verrebbe adottata in particolare per la risoluzione presentata dalla Norvegia; e quanto almeno si potrà dedurre dagli articoli e i corrispondenti dei maggiori quotidiani sovietici scrivono da New York

Giornalisti USA e portavoce: al-

mentare anticolonialista. Insistere sulla mozione norvegese, dal punto di vista degli anglo-americani, è equivalente a « gettare in braci all'URSS » gli afro-asiatici.

Su questi affari si è attivata quindi votare per quel

che risulterebbe dunque modulata nel senso che chiederebbe esplicitamente il ritiro delle truppe britanniche.

Su questo punto le delegazioni afro-asiatiche non sono disposte a trasgredire, si adoperano per una formulazione che consenta di raggiungere anche voti di altri paesi: alcuni dei latini-americani, a quanto pare, hanno espresso riserve nei

per il fatto che la mozione norvegese non accenna al ritiro delle truppe, e potrebbe quindi votare per quella afro-asiatica, che sarà probabilmente presentata dal delegato di Ceylon.

La questione controversa, quella del ritiro delle truppe, e tuttavia tanto essenziale, che appare ben difficile un ripiegamento degli occidentali, è l'accettazione da parte loro della mozione degli emendamenti afro-asiatici. Perciò si considera sempre più probabile l'interazione dei ministri degli esteri dei grandi potenze della RAU, e « piccola conferenza al vertice », che potrebbe cominciare domani.

Su questo punto le delegazioni sovietiche non sono disposte a trasgredire, non accenna al ritiro delle truppe, e potrebbe quindi votare per quella afro-asiatica, che sarà probabilmente presentata dal delegato di Ceylon.

Giornalisti USA e portavoce: al-

mentare anticolonialista. Insistere sulla mozione norvegese, dal punto di vista degli anglo-americani, è equivalente a « gettare in braci all'URSS » gli afro-asiatici.

Su questi affari si è attivata quindi votare per quel-

che risulterebbe dunque modulata nel senso che chiederebbe esplicitamente il ritiro delle truppe britanniche.

Su questo punto le delegazioni afro-asiatiche non sono disposte a trasgredire, si adoperano per una formulazione che consenta di raggiungere anche voti di altri paesi: alcuni dei latini-americani, a quanto pare, hanno espresso riserve nei

per il fatto che la mozione norvegese non accenna al ritiro delle truppe, e potrebbe quindi votare per quella afro-asiatica, che sarà probabilmente presentata dal delegato di Ceylon.

La questione controversa, quella del ritiro delle truppe, e tuttavia tanto essenziale, che appare ben difficile un ripiegamento degli occidentali, è l'accettazione da parte loro della mozione degli emendamenti afro-asiatici. Perciò si considera sempre più probabile l'interazione dei ministri degli esteri dei grandi potenze della RAU, e « piccola conferenza al vertice », che potrebbe cominciare domani.

Su questo punto le delegazioni sovietiche non sono disposte a trasgredire, non accenna al ritiro delle truppe, e potrebbe quindi votare per quella afro-asiatica, che sarà probabilmente presentata dal delegato di Ceylon.

Giornalisti USA e portavoce: al-

mentare anticolonialista. Insistere sulla mozione norvegese, dal punto di vista degli anglo-americani, è equivalente a « gettare in braci all'URSS » gli afro-asiatici.

Su questi affari si è attivata quindi votare per quel-

che risulterebbe dunque modulata nel senso che chiederebbe esplicitamente il ritiro delle truppe britanniche.

Su questo punto le delegazioni afro-asiatiche non sono disposte a trasgredire, si adoperano per una formulazione che consenta di raggiungere anche voti di altri paesi: alcuni dei latini-americani, a quanto pare, hanno espresso riserve nei

per il fatto che la mozione norvegese non accenna al ritiro delle truppe, e potrebbe quindi votare per quella afro-asiatica, che sarà probabilmente presentata dal delegato di Ceylon.

Giornalisti USA e portavoce: al-

mentare anticolonialista. Insistere sulla mozione norvegese, dal punto di vista degli anglo-americani, è equivalente a « gettare in braci all'URSS » gli afro-asiatici.

Su questi affari si è attivata quindi votare per quel-

che risulterebbe dunque modulata nel senso che chiederebbe esplicitamente il ritiro delle truppe britanniche.

Su questo punto le delegazioni afro-asiatiche non sono disposte a trasgredire, si adoperano per una formulazione che consenta di raggiungere anche voti di altri paesi: alcuni dei latini-americani, a quanto pare, hanno espresso riserve nei

per il fatto che la mozione norvegese non accenna al ritiro delle truppe, e potrebbe quindi votare per quella afro-asiatica, che sarà probabilmente presentata dal delegato di Ceylon.

Giornalisti USA e portavoce: al-

mentare anticolonialista. Insistere sulla mozione norvegese, dal punto di vista degli anglo-americani, è equivalente a « gettare in braci all'URSS » gli afro-asiatici.

Su questi affari si è attivata quindi votare per quel-

che risulterebbe dunque modulata nel senso che chiederebbe esplicitamente il ritiro delle truppe britanniche.

Su questo punto le delegazioni afro-asiatiche non sono disposte a trasgredire, si adoperano per una formulazione che consenta di raggiungere anche voti di altri paesi: alcuni dei latini-americani, a quanto pare, hanno espresso riserve nei

per il fatto che la mozione norvegese non accenna al ritiro delle truppe, e potrebbe quindi votare per quella afro-asiatica, che sarà probabilmente presentata dal delegato di Ceylon.

Giornalisti USA e portavoce: al-

mentare anticolonialista. Insistere sulla mozione norvegese, dal punto di vista degli anglo-americani, è equivalente a « gettare in braci all'URSS » gli afro-asiatici.

Su questi affari si è attivata quindi votare per quel-

che risulterebbe dunque modulata nel senso che chiederebbe esplicitamente il ritiro delle truppe britanniche.

Su questo punto le delegazioni afro-asiatiche non sono disposte a trasgredire, si adoperano per una formulazione che consenta di raggiungere anche voti di altri paesi: alcuni dei latini-americani, a quanto pare, hanno espresso riserve nei

per il fatto che la mozione norvegese non accenna al ritiro delle truppe, e potrebbe quindi votare per quella afro-asiatica, che sarà probabilmente presentata dal delegato di Ceylon.

Giornalisti USA e portavoce: al-

mentare anticolonialista. Insistere sulla mozione norvegese, dal punto di vista degli anglo-americani, è equivalente a « gettare in braci all'URSS » gli afro-asiatici.

Su questi affari si è attivata quindi votare per quel-

che risulterebbe dunque modulata nel senso che chiederebbe esplicitamente il ritiro delle truppe britanniche.

Su questo punto le delegazioni afro-asiatiche non sono disposte a trasgredire, si adoperano per una formulazione che consenta di raggiungere anche voti di altri paesi: alcuni dei latini-americani, a quanto pare, hanno espresso riserve nei

per il fatto che la mozione norvegese non accenna al ritiro delle truppe, e potrebbe quindi votare per quella afro-asiatica, che sarà probabilmente presentata dal delegato di Ceylon.

Giornalisti USA e portavoce: al-

mentare anticolonialista. Insistere sulla mozione norvegese, dal punto di vista degli anglo-americani, è equivalente a « gettare in braci all'URSS » gli afro-asiatici.

Su questi affari si è attivata quindi votare per quel-

che risulterebbe dunque modulata nel senso che chiederebbe esplicitamente il ritiro delle truppe britanniche.

Su questo punto le delegazioni afro-asiatiche non sono disposte a trasgredire, si adoperano per una formulazione che consenta di raggiungere anche voti di altri paesi: alcuni dei latini-americani, a quanto pare, hanno espresso riserve nei

per il fatto che la mozione norvegese non accenna al ritiro delle truppe, e potrebbe quindi votare per quella afro-asiatica, che sarà probabilmente presentata dal delegato di Ceylon.

Giornalisti USA e portavoce: al-

mentare anticolonialista. Insistere sulla mozione norvegese, dal punto di vista degli anglo-americani, è equivalente a

re: una vera e propria carta d'identità per l'investigatore diligente che avesse voluto sbrogliare il mistero. E' ovviamente la pena di un sifaturo giro di miliardi e con le ipotesi da codice penale che venivano avanzate circa il segreto che aveva consentito ad un oscuro cassiere del Credito Romagnolo di Imola di diventare un magnate della finanza nel giro di pochi anni. «Svelerò il segreto solo se me lo chiederà il Papa», questa è la risposta attribuita.

Invece non si mosse nessuno. Successo soltanto che l'avvenire d'Italia, il quattordicino della curia bolognese, ironizzò per bocca del giornalista-sacerdote Lorenzo Bedeschi sulla nostra denuncia: «Non riusciamo a capire — scriveva scandalizzato don Bedeschi — se la responsabilità del governo se ne uscirà chiudendo, com'è il comune Giuffrè, a fare i suoi affari senza violare le leggi dello Stato. Che poi il comandante Giuffrè preferisce beneficiare i convenuti anziché le Case del Popolo col suo denaro, è facendo che lui riguarda i suoi gusti».

Veniva dopo una frase ancora più inedita (scritto se confrontato con le otherine dichiarazioni di buona fede e di innocenza formulate in certi ambienti). «Quale sia poi il segreto della sua tecniche finanziaria — è sempre don Bedeschi a parlare, quasi come un avvocato difensore del comune Giuffrè — dal quale non si sa nulla, si svolge sotto gli occhi viottolassini delle questure, interessata lui solo, il suo ingegno, la sua abilità e soprattutto il suo enorme credito. Tra lui ed i suoi clienti avviene un normalissimo contratto. Lo Stato, i cardinali, Fanfani non hanno il diritto di metterci il becco, quando stanno sullo scacchiere le leggi e le regole normali».

Alessio che, il borbone, è scappato, come lo mettono? Il quattordicino cattolico ci mette ancora il diritto di metterci il becco o forse l'opinione pubblica non è autorizzata a porsi interrogatori ancora più gravi? Visto che — la curia di San Antonio — a colpi di mitra, era stata sventata sette mesi fa, la strada troppo maliziosa sopraffare ogni governo, curie e giornali benpensanti si sono decisi alla condanna sola perché la bancarotta era innominabile e non era più possibile nascondere.

Tecniche vecchia, questa, e troppo comoda. Sull'asseggiatore degli orrori, inquadrati fra gli occhi della curia, vigilatissimi, si come diceva don Bedeschi, ma nella direzione delle teste dell'Unità che accumulano milioni senza pratiche losche) e sul contegno delle autorità ecclesiastiche per noi restavano, ciò che affermavano il 16 genetio: «Ma se domani ci troviamo al di fuori del tipo "fallimento del marchese De Casti" (anche costui è un uno del Signore, cavolare nientemeno degli ordini vaticani); oppure di fronte ad un'edizione perfetta della girandola di miliardi che ebbe a protagonista la signora Elsa Bolsecio (anche costituita, a parte il fascino personale, con le altre attole politiche) non ci accetteremo di una dichiarazione di fallimento. Il fallimento sarebbe anche dell'autorità costituita, rivelatasi incapace di strisciare un "pastruccio" che dura da anni, e resta comunque limitata e periferica dell'affare Giuffrè; si incontrano molte tonache».

GINO PAGLIARANI

Violento nubifragio ieri sul Piemonte

TORINO. — Sul piemonte settentrionale si è questa sera abbattuto improvvisamente un violento nubifragio, che ha tra l'altro provocato la caduta di framme lo strapiombo di torri, e l'alluvione in più punti della strada nazionale L-Valtournenche. I traghetti sono interrotti il telefono e la stessa linea ferroviaria per Asti. Un acceleratore è stato bloccato tra le stazioni di Saint-Vincent e Châtillon da grosse frane cadute sulla linea ferroviaria.

Causa un nubifragio abbattutosi sulla val d'Ossola sono interrotte da ieri sera la linea ferroviaria internazionale del Sempione e la strada statale A Crevaldatossoda una frana ha interrotto la linea per 150 metri. Un gran masso di detriti e di pietre è divelto il binario abbattuto i pali della linea elettrica aerea.

CAPOVOLTA. — La bellissima Soraya, assiste ad una corrida. L'ex Imperatrice di Persia è una grande ammiratrice del famoso torero Domingo, marito di Lucia Bozzo ed ex fidanzato di Ava Gardner.

(Telefoto)

L'eredità del passato e i problemi legislativi dinanzi al nuovo Parlamento

La commissione per gli affari costituzionali presieduta da Scelba! - Numerose e importanti leggi insabbiate con lo scioglimento del Senato - Statistiche sull'attività della prima sessione - Gli intendimenti del gabinetto Fanfani destano serie preoccupazioni - La legge sulle regioni presentata dal PCI

La terza legislatura, iniziata il 12 giugno, ha interrotto i suoi lavori il 1. agosto, giorno in cui senatori e deputati sono partiti per le vacanze. Il consuntivo di questa prima sessione assai breve, specie se si considera la mole di attività che i due rami del Parlamento avevano dinanzi, è tuttavia piuttosto nutrito. Camera e Senato, dopo aver provveduto a costituire i propri uffici di presidenza, i propri gruppi parlamentari e le commissioni permanenti, hanno in questo periodo ascoltato e discusso le comunicazioni del Governo e hanno affrontato la discussione sui bilanci. Se questo è stato il lavoro collegiale del Parlamento, pon meno singolare risulta l'attività individuale dei parlamentari. Già sono state presentate circa 1100 interrogazioni e 80 interpellanze, mentre quasi 300 sono i progetti di legge annunciati o comunque presentati. Queste cifre però non sono troppo eloquenti, anzi potrebbero a prima vista ingannare dando l'impressione che siano ormai gettate le basi di una fertile legislazione. In realtà non è co-

IL DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA SICILIANA SULLA PROCEDURA D'URGENZA PER IL BILANCIO

Le sinistre insorgono contro il fanfaniano La Loggia La seduta sospesa per i tumulti scoppiati nell'aula

I motivi costituzionali che si oppongono alla assurda richiesta dei clericali, che sono appoggiati dai fascisti e dai monarchici - Intensificata azione di ricatto e corruzione dei fanfaniani

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 19. — Al grido di «dimissioni dimissioni!», le sinistre hanno fatto saltare la seduta di apertura a Sala d'Ercolé e che incontra una eco intensa nell'isola, è più che giustificata dalle questioni che sono in gioco e che riguardano molteplici aspetti della vita siciliana.

Basti pensare, per un attimo, ai risultati cui è pervenuta l'azione di La Loggia e del segretario regionale della DC on. Gullotti, nei confronti dell'economia regionale, alla compresione delle iniziative siciliane, da parte dei grandi monopoli di cui l'integralismo fanfaniano è il fedele portabandiera, all'immobilismo del governo regionale di dinanzi ai paurosi fenomeni di crisi che toccano il settore zolfifero, la pesca, l'agricoltura e altre attività vitali.

A questi aspetti, nella presente congiuntura, si deve aggiungere il significato di prova generale che il tentativo di La Loggia di rimanere al potere, nonostante il voto parlamentare contrario, assume nei riguardi del parlamento nazionale. Il fatto che finora l'on. Amintore Fanfani abbia palesemente sostenuto, per il tramite del suo legato in Sicilia, on. Gullotti, l'esperienza liberista di La Loggia, autorizzata da un decreto del Consiglio dei ministri, si è rivotato alle 11 di domani.

La sessione straordinaria dell'Assemblea regionale siciliana è, insomma, entrata oggi nel vivo del dibattito. Si è giunti a questa fase dopo la conclusione della prima seduta, tenutamente all'alba di oggi, che ha visto prevalere la pretesa governativa di porre al primo punto del P.d.g. il bilancio già respinto il 2 agosto dall'Assemblea, prima ancora di discutere sulla lettera di dimissione indirizzata dall'onorevole Milazzo al presidente dell'Assemblea Alessi e sull'opportunità di eleggere un nuovo assessore.

Nella riunione odierna, cominciata alle 10.30 a Sala d'Ercolé, le sinistre hanno rinnovato puntualmente l'attacco al governo con frequenti interventi, fin dalle prime battute. Una richiesta di sospensione dei lavori, sollevata dal comunista Tucari, ha dato modo a tutti i deputati dei gruppi comunisti e socialisti di pronunciare, riuscendo, un breve discorso in sede di dichiarazione di voto.

Successivamente è cominciata la battaglia delle proposte di legge sui seguenti punti:

1) l'impossibilità, ai sensi dell'art. 72 della Costituzione, di invocare la procedura d'urgenza per il dibattito sulle leggi di bilancio; 2) l'illegittimità contenuta nel bilancio stesso (secondo quanto espressamente previsto dall'art. 81 della Costituzione) che presenta spese per l'amministrazione di ben 7 miliardi non garantite da alcuna copertura; 3) l'assurdo della presentazione del bilancio da parte di un governo incompleto e palesemente in contrasto con la costituzionalità degli affari costituzionali.

La situazione, dopo queste prime 48 ore, appare chiara. Le sinistre sono decise, servendosi di tutti i mezzi di lotta parlamentare, ad impedire al governo La Loggia di rimanere al suo posto do-

po essere stato bocciato dalla maggioranza dell'assemblea.

La Loggia di prendere la parola dinanzi all'Assemblea, e che incontra una eco intensa nell'isola, è più che giustificata dalle questioni che sono in gioco e che riguardano molteplici aspetti della vita siciliana.

Basti pensare, per un attimo, ai risultati cui è pervenuta l'azione di La Loggia e del segretario regionale della DC on. Gullotti, nei confronti dell'economia regionale, alla compresione delle iniziative siciliane, da parte dei grandi monopoli di cui l'integralismo fanfaniano è il fedele portabandiera, all'immobilismo del governo regionale di dinanzi ai paurosi fenomeni di crisi che toccano il settore zolfifero, la pesca, l'agricoltura e altre attività vitali.

A questi aspetti, nella presente congiuntura, si deve aggiungere il significato di prova generale che il tentativo di La Loggia di rimanere al potere, nonostante il voto parlamentare contrario, assume nei riguardi del parlamento nazionale. Il fatto che finora l'on. Amintore Fanfani abbia palesemente sostenuto, per il tramite del suo legato in Sicilia, on. Gullotti, l'esperienza liberista di La Loggia, autorizzata da un decreto del Consiglio dei ministri, si è rivotato alle 11 di domani.

La sessione straordinaria dell'Assemblea siciliana è, insomma, entrata oggi nel vivo del dibattito.

Sono giunti a questa fase dopo la conclusione della prima seduta, tenutamente all'alba di oggi, che ha visto prevalere la pretesa governativa di porre al primo punto del P.d.g. il bilancio già respinto il 2 agosto dall'Assemblea, prima ancora di discutere sulla lettera di dimissione indirizzata dall'onorevole Milazzo al presidente dell'Assemblea Alessi e sull'opportunità di eleggere un nuovo assessore.

Nella riunione odierna, cominciata alle 10.30 a Sala d'Ercolé, le sinistre hanno rinnovato puntualmente l'attacco al governo con frequenti interventi, fin dalle prime battute.

Una richiesta di sospensione dei lavori, sollevata dal comunista Tucari, ha dato modo a tutti i deputati dei gruppi comunisti e socialisti di pronunciare, riuscendo, un breve discorso in sede di dichiarazione di voto.

Successivamente è cominciata la battaglia delle proposte di legge sui seguenti punti:

1) l'impossibilità, ai sensi dell'art. 72 della Costituzione, di invocare la procedura d'urgenza per il dibattito sulle leggi di bilancio; 2) l'illegittimità contenuta nel bilancio stesso (secondo quanto espressamente previsto dall'art. 81 della Costituzione) che presenta spese per l'amministrazione di ben 7 miliardi non garantite da alcuna copertura; 3) l'assurdo della presentazione del bilancio da parte di un governo incompleto e palesemente in contrasto con la costituzionalità degli affari costituzionali.

La situazione, dopo queste prime 48 ore, appare chiara. Le sinistre sono decise, servendosi di tutti i mezzi di lotta parlamentare, ad impedire al governo La Loggia di rimanere al suo posto do-

po essere stato bocciato dalla maggioranza dell'assemblea.

La Loggia di prendere la parola dinanzi all'Assemblea, e che incontra una eco intensa nell'isola, è più che giustificata dalle questioni che sono in gioco e che riguardano molteplici aspetti della vita siciliana.

Basti pensare, per un attimo, ai risultati cui è pervenuta l'azione di La Loggia e del segretario regionale della DC on. Gullotti, nei confronti dell'economia regionale, alla compresione delle iniziative siciliane, da parte dei grandi monopoli di cui l'integralismo fanfaniano è il fedele portabandiera, all'immobilismo del governo regionale di dinanzi ai paurosi fenomeni di crisi che toccano il settore zolfifero, la pesca, l'agricoltura e altre attività vitali.

A questi aspetti, nella presente congiuntura, si deve aggiungere il significato di prova generale che il tentativo di La Loggia di rimanere al potere, nonostante il voto parlamentare contrario, assume nei riguardi del parlamento nazionale. Il fatto che finora l'on. Amintore Fanfani abbia palesemente sostenuto, per il tramite del suo legato in Sicilia, on. Gullotti, l'esperienza liberista di La Loggia, autorizzata da un decreto del Consiglio dei ministri, si è rivotato alle 11 di domani.

La sessione straordinaria dell'Assemblea siciliana è, insomma, entrata oggi nel vivo del dibattito.

Sono giunti a questa fase dopo la conclusione della prima seduta, tenutamente all'alba di oggi, che ha visto prevalere la pretesa governativa di porre al primo punto del P.d.g. il bilancio già respinto il 2 agosto dall'Assemblea, prima ancora di discutere sulla lettera di dimissione indirizzata dall'onorevole Milazzo al presidente dell'Assemblea Alessi e sull'opportunità di eleggere un nuovo assessore.

Nella riunione odierna, cominciata alle 10.30 a Sala d'Ercolé, le sinistre hanno rinnovato puntualmente l'attacco al governo con frequenti interventi, fin dalle prime battute.

Una richiesta di sospensione dei lavori, sollevata dal comunista Tucari, ha dato modo a tutti i deputati dei gruppi comunisti e socialisti di pronunciare, riuscendo, un breve discorso in sede di dichiarazione di voto.

Successivamente è cominciata la battaglia delle proposte di legge sui seguenti punti:

1) l'impossibilità, ai sensi dell'art. 72 della Costituzione, di invocare la procedura d'urgenza per il dibattito sulle leggi di bilancio; 2) l'illegittimità contenuta nel bilancio stesso (secondo quanto espressamente previsto dall'art. 81 della Costituzione) che presenta spese per l'amministrazione di ben 7 miliardi non garantite da alcuna copertura; 3) l'assurdo della presentazione del bilancio da parte di un governo incompleto e palesemente in contrasto con la costituzionalità degli affari costituzionali.

La situazione, dopo queste prime 48 ore, appare chiara. Le sinistre sono decise, servendosi di tutti i mezzi di lotta parlamentare, ad impedire al governo La Loggia di rimanere al suo posto do-

po essere stato bocciato dalla maggioranza dell'assemblea.

La Loggia di prendere la parola dinanzi all'Assemblea, e che incontra una eco intensa nell'isola, è più che giustificata dalle questioni che sono in gioco e che riguardano molteplici aspetti della vita siciliana.

Basti pensare, per un attimo, ai risultati cui è pervenuta l'azione di La Loggia e del segretario regionale della DC on. Gullotti, nei confronti dell'economia regionale, alla compresione delle iniziative siciliane, da parte dei grandi monopoli di cui l'integralismo fanfaniano è il fedele portabandiera, all'immobilismo del governo regionale di dinanzi ai paurosi fenomeni di crisi che toccano il settore zolfifero, la pesca, l'agricoltura e altre attività vitali.

A questi aspetti, nella presente congiuntura, si deve aggiungere il significato di prova generale che il tentativo di La Loggia di rimanere al potere, nonostante il voto parlamentare contrario, assume nei riguardi del parlamento nazionale. Il fatto che finora l'on. Amintore Fanfani abbia palesemente sostenuto, per il tramite del suo legato in Sicilia, on. Gullotti, l'esperienza liberista di La Loggia, autorizzata da un decreto del Consiglio dei ministri, si è rivotato alle 11 di domani.

La sessione straordinaria dell'Assemblea siciliana è, insomma, entrata oggi nel vivo del dibattito.

Sono giunti a questa fase dopo la conclusione della prima seduta, tenutamente all'alba di oggi, che ha visto prevalere la pretesa governativa di porre al primo punto del P.d.g. il bilancio già respinto il 2 agosto dall'Assemblea, prima ancora di discutere sulla lettera di dimissione indirizzata dall'onorevole Milazzo al presidente dell'Assemblea Alessi e sull'opportunità di eleggere un nuovo assessore.

Nella riunione odierna, cominciata alle 10.30 a Sala d'Ercolé, le sinistre hanno rinnovato puntualmente l'attacco al governo con frequenti interventi, fin dalle prime battute.

Una richiesta di sospensione dei lavori, sollevata dal comunista Tucari, ha dato modo a tutti i deputati dei gruppi comunisti e socialisti di pronunciare, riuscendo, un breve discorso in sede di dichiarazione di voto.

Successivamente è cominciata la battaglia delle proposte di legge sui seguenti punti:

1) l'impossibilità, ai sensi dell'art. 72 della Costituzione, di invocare la procedura d'urgenza per il dibattito sulle leggi di bilancio; 2) l'illegittimità contenuta nel bilancio stesso (secondo quanto espressamente previsto dall'art. 81 della Costituzione) che presenta spese per l'amministrazione di ben 7 miliardi non garantite da alcuna copertura; 3) l'assurdo della presentazione del bilancio da parte di un governo incompleto e palesemente in contrasto con la costituzionalità degli affari costituzionali.

La situazione, dopo queste prime 48 ore, appare chiara. Le sinistre sono decise, servendosi di tutti i mezzi di lotta parlamentare, ad impedire al governo La Loggia di rimanere al suo posto do-

po essere stato bocciato dalla maggioranza dell'assemblea.

La Loggia di prendere la parola dinanzi all'Assemblea, e che incontra una eco intensa nell'isola, è più che giustificata dalle questioni che sono in gioco e che riguardano molteplici aspetti della vita siciliana.

Basti pensare, per un attimo, ai risultati cui è pervenuta l'azione di La Loggia e del segretario regionale della DC on. Gullotti, nei confronti dell'economia regionale, alla compresione delle iniziative siciliane, da parte dei grandi monopoli di cui l'integralismo fanfaniano è il fedele portabandiera, all'immobilismo del governo regionale di dinanzi ai paurosi fenomeni di crisi che toccano il settore zolfifero, la pesca, l'agricoltura e altre attività vitali.

A questi aspetti, nella presente congiuntura, si deve aggiungere il significato di prova generale che il tentativo di La Loggia di rimanere al potere, nonostante il voto parlamentare contrario, assume nei riguardi del parlamento nazionale. Il fatto che finora l'on. Amintore Fanfani abbia palesemente sostenuto, per il tramite del suo legato in Sicilia, on. Gullotti, l'esperienza liberista di La Loggia, autorizzata da un decreto del Consiglio dei ministri, si è rivotato

NOTTURNO IN PRIGIONE

22 Luglio — Sono le tre di notte. I carcerieri hanno incominciato il loro giro, aperto sfraggiando una porta dopo l'altra e scrutano il sonno dei carcerati, danno un'occhiata alle sharee.

Io mi sono svegliato al primo giro di chiaue nella cella di fronte alla nostra; ora bisognerà aspettare che facciano tutto il giro a intervalli regolari si sentono i passi, poi aprire, poi chiudere una porta. Il rumore scallottante e si affuisse, portavicina e diventa più intenso, colpisce il cervello con ferocia. Il tempo non passa mai, infine essi aprono la cella. Quanto tempo è durata questa lotta fra i colpi (le luci) e il sonno? Nella stanza sembra no tre ombre, si muovono verso di me, guardano in giro. Ho persino l'impressione che cerchino di non far rumore. Poi se ne vanno. Gira tre volte la chiave nella serratura dell'interruttore, poi ancora tre volte l'allarme chiave nella porta. Dopo un poco i carcerieri sono nella cella accanto, li sento prima entrare, poi uscire. Lì, con tutta.

La luce è accesa e mi stampa due gialle impronte sul posto delle palpebre chiuse.

20 Luglio — *Tan-ta-la-ta-tau*: questo è il rumore, ferito battuto contro altre ferite. Ci viene dalla finestra. Si dice bocca di lupo veramente, ed è come una finestra imbavagliata; solo guardando di sotto si vede bene un pezzo di cielo, e azzurro e senza nuvole, ci viene in tutto dalla finestra perché c'è un rumore più vicino degli altri, viene dal nostro stesso braccio; cela per cela si fa la visita e il carceriere batte sulle sharee. Pover'uomo! Praticamente se ne va tutta la sua giornata così, batendo ai robusti denti con la mano armata di un pezzo di ferro; pensa a quando tornerà a casa con tutto quel grido nel cervello.

La porta è chiusa e dallo spioncino entrano gli altri rumori che formano il mosaico feroso della notte: il secchio dello sciacquo che porta l'acqua batte contro la ringhiera, il passo del carceriere risuona sull'intonante, e poi ancora il secchio.

Bell'mosaico! Passati i primi giorni la cosa diventa seccante. Il problema è di non pensare che è tutto chiuso, il consiglio della cella, poi la porta, poi il cancello e i vari cancelli dei bracci, poi quello che era per lui il breve ricordo che ci unisce all'altro padiglione, poi quello del padiglione e così via, e al fatto ancora le cancellate delle nostre che danno sui cortili e fanno svengere altre gente, silenziose borse di lupo. Siamo come un insetto imprigionato nel gioco delle scatole cinesi, siamo come il fumo imprigionato nella telefonista. Aspettiamo, non ci tocca la fine del fumo (taceva ai nostri compagni), ma comunque dobbiamo aspettare, l'importante è non pensare alle sharee, non pensare neanche alla necessità di non pensare. Non pensare neanche al mare lontano.

Alegremente, la stanza è larga quattro metri per quattro! Fra poco poi ci porteranno nel cortile per farci.

dice noi dovremmo avere da 15 a 8 anni. Amen. Tutta l'allegria finisce. Incominciamo a dire che non è possibile, che il capo d'accusa tale ebra, che per il tal altro c'è la condizionale. Nessuno di noi punta sul fatto di essere innocente e di poter contare quindi che la verità rifulga. La vita di carceri ha come primo effetto di far perdere fiducia negli amministratori della giustizia. Sono loro che ti fengono qui come una fiaba in gabbia, che ti hanno tolto l'orologio, il portafogli, la cintura dei pantaloni. Sono loro che ti fanno. Il tempo non passa mai, infine essi aprono la cella. Quanto tempo è durata questa lotta fra i colpi (le luci) e il sonno?

Nella stanza sembra no tre ombre, si muovono verso di me, guardano in giro. Ho persino l'impressione che cerchino di non far rumore. Poi se ne vanno. Gira tre volte la chiave nella serratura dell'interruttore, poi ancora tre volte l'allarme chiave nella porta. Dopo un poco i carcerieri sono nella cella accanto, li sento prima entrare, poi uscire. Lì, con tutta.

Il bradiogeri qui — già che ritengono che noi si debba uscire presto — ci vengono a raccontare ogni mattina che tutto va bene nella migliore delle prigioni possibili. Questa mattina, però, uno di loro deve essersi stançato di questa impostura e, per dire delle fatte del suo mestiere, ci narra dei tentativi di suicidio che hanno luogo ogni giorno.

Sai che non c'è un ragazzo che devi stare qui alcuni anni. Poco tempo fa ha ingoiato mezzo cucchiaino per cercare di uccidersi, ci è salvo, poi ha ingoiato un pettine e dei bottoni.

E questo è niente — dice il bradiogeri — ma quasi ogni giorno ve n'è uno che tenta di uccidersi, ed è vero delle finestre, sbattendo la testa contro il muro...

3 Agosto — Come posso sentirmi responsabili, i carcerieri, della gente che tengono chiusa qui dentro, quando finito il loro turno, escono dal portone e tornano a casa passando per la città?

Un brutto mestiere. Una lussure, dice il direttore del carcere.

Come si può fare a chiudere una dopo l'altra le porte che tengono segregati dal vita di cui nulla nomini e poi uscire, a prendere il caffè, a baciare la moglie, a stringere la mano a un amico per la via?

No, non è possibile che qualcuno possa farlo senza restarne segnato. (La colpa non è loro, naturalmente, la mani armata d'un pezzo di ferro, pensa a quando torna a casa con tutto quel grido nel cervello).

Incomincio ad dovermi conto che hanno deputato a farlo.

Di uscire non se ne parla più come un minore di niente, coi suoi muscoli divengono.

Incubo, come si rende conto che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovinetta. Ci sarà tempo e al buio.

Sempre insieme, guardando le luci che questo è molto dai buchi nella pelle e nei

capelli, qui dentro, nudo, di notte con le luci.

Le ho messo, voglio dire che non ci posso far nulla.

Ciò che è stato arrestato che non vuole, ci viene messo in cella con un vecchissimo strano, più un momento soli, giovin

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

GALOPPATA FRA GLI OGGETTI PERDUTI

Banconote per oltre 2 milioni smarrite in un anno per le strade

Medicine, occhiali, spade, mutandine, una ghirlanda per defunti e borse e borsellini tra gli oggetti ritrovati dai VV.UU.

Se vi informassero che nel corso di un anno i soli vigili urbani in servizio per le strade della città hanno rinvenuto per terra, chiuso nei portafogli o sparse come foglie al vento, banconote di corso legale per un valore di oltre due milioni di lire, forse ci credereste. Eppure è così: i vigili urbani giorno per giorno, per tutto il tempo dell'anno 1957 hanno riportato all'ufficio oggetti smarriti del Comune la discreta somma di lire 2 milioni, 116 mila e 439 lire. Non c'è male, non vi pare? E si tratta di danaro contante. Perché, in quanto ad assembramenti, la cifra è leggermente superiore: 2.308.148 lire. Il denaro, comunque, si limita a 484 lire. Una miserata, come si vede.

Sarebbe interessante una statistica sulle persone che poi si recano all'ufficio oggetti smarriti per ritirare quelle banconote. « Sì », si presenta un tipo, con un'aria eccessivamente disinvolta, per mettersi subito d'accordo, ma può anche capitarci. In fondo, non ci sarebbe niente di strano.

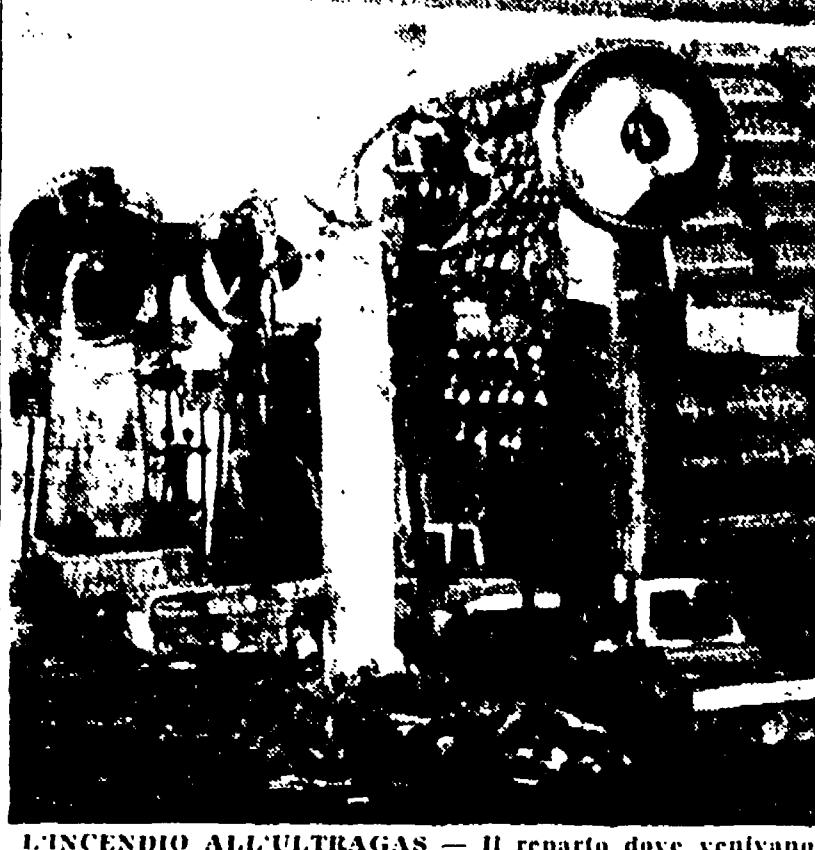
Stasera i funerali del padre del compagno Morgia

I funerali del padre del compagno Teodora Morgia, segretario della Camera del Lavoro di Roma, s'è svolto improvvisamente ieri l'altro, avvenendo oggi, alle ore 17, mattovendo dalla Camera ardente del Pellegrino.

Al compagno Morgia, colpito da un grave malore, è stato ammesso a preventivo ricovero dei lavoratori, dei dirigenti sindacali e dei partiti democratici. Hanno inviato telegrammi di condoglianze. Il segretario camerale, il segretario della Federazione Comunista romana, Bufalini, e numerosi organizzazioni sindacali.

UN PADIGLIONE DELLO STABILIMENTO DEVASTATO DAL FUOCO

Il coraggioso intervento di tre operai ha evitato una catastrofe all'Ultragas



L'INCENDIO ALL'ULTRAGAS — Il reparto dove venivano rifornite le bombole completamente devastato dalle fiamme

L'assemblea della FGCI per la salvezza di Nadia Galdi

IL MESE DELLA STAMPA
Domenica convegno a Civitavecchia

Domenica 20 agosto alle ore 10,30, nei locali del Consiglio di Civitavecchia, si è svolto il convegno delle sezioni.

Il luogo: il Teatro "Città di Roma".

All'ore 10,30, nel reparto dove erano tenute le riunioni della sezione della FGCI, ha elevato

una protesta di fronte al presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, 26 anni, abitante in via de Monti: D. Primavalle 110, e Luci. La Rosa domenicale all'interno dello stesso stabilimento, han tentato di chiudere il bocchettono dal quale il fiammifero proveniva. Il loro tentativo è stato vinto ed entrambi sono rimasti feriti.

I danni sono rilevanti, e le prime prime si ritiene

ascendano a circa dieci milioni di lire.

Le bombole si sono sparse, le

piante sono state distrutte, e

il fiammifero è stato

scatenato.

Le fiamme si sono diffuse

nel reparto dove erano

tenute le riunioni.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli, ha deciso di trasferire il suo ufficio a Civitavecchia.

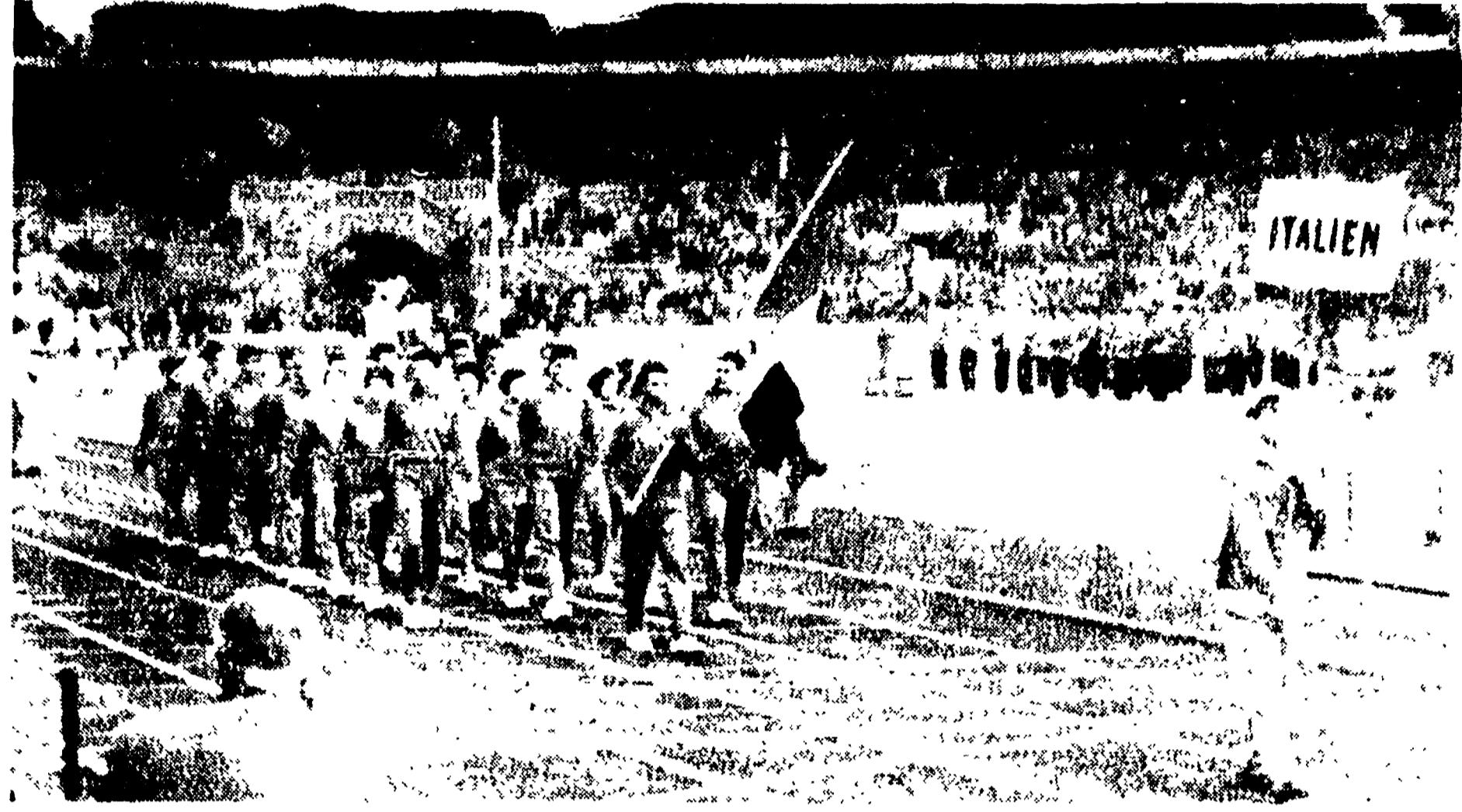
Il presidente del Consiglio, Renato Romagnoli

Gli avvenimenti sportivi

ATLETICA LEGGERA

NEL GIAVELLOTTO FEMMINILE NELLA MARCIA DI 20 KM E NEI 10 MILA METRI

La Zatopekova, Vickers e Kryszkowiak "europei,"



DETALIO TECNICO

MARCUA (RM) 20
1. S. Mihaila (C.R.D.) 1.10'09";
2. Spirin (URSS) 1.15'51"; 3. D.

Baek (Svizz.) 1.15'52"; 4. Carlson

(USA) 1.15'53"; 5. Marquis

(USA) 1.15'54"; 6. D. Dabrowski

(Grec.) 1.15'54"; 7. J. Ullmann

(Ger.) 1.15'55"; 8. R. Raymond

(Svizz.) 1.15'56"; 9. Szyska

GIAVELLOTTO FEMMINE

(Finale): 1. D. Zatopekova (Po-

landia) 56'02"; 2. Zukhov (URSS)

56'02" (quindi a quota 2); 3. Zha-

gutte (URSS) 51'10"; 4. Nemann

(Ger.) 50'50"; 4. Bogun (URSS)

49'88"; 5. Grabska (Pol.) 49'77;

6. Flory (Pol.) 49'48"

METRI 10.000

(Finale): 1. D. Zatopekova (Po-

landia) 35'56"; 2. Zukhov (URSS)

35'56"; 3. Pidov (URSS) 35'56";

4. Brzozowska (Pol.) 35'56";

5. Orzec (Polonia) in 35'00";

6. Merriman (GB) in 35'00";

METRI 100

ELIMINATORIE (i primi tre che

degli azzurri entrano in finale):

PRIMA BATTERIA: 1) Ger-

mar (Ger.) 10'9"; 2) Berruti

(Ital.) 10'9"; 3) Wihlum (Svez.)

11'0"; 4) Goransson (Gr.) 11'0";

5) Vehvilä (Svizz.) 11'1";

SECONDA BATTERIA: 1) De-

lejeune (Fr.) 10'11"; 2) Mahrous

(Svizz.) 10'11"; 3) Giannone

10'11"; 4) Jakabik (Ung.) 10'9";

5) Schwarzenbach (Ital.) 10'9";

6) TERZA BATTERIA: 1) Har-

teney (URSS) 11'1"; 2) Goldo-

vanyi (Ung.) 11'1"; 3) Stesso

(Ung.) 11'1"; 4) Thorbjørnson

(Nor.) 11'1"; 5) Rasmussen (Dan.)

11'1";

SESTA BATTERIA: 1) Harry

(Ger.) 10'7"; 2) Komarov

(URSS) 10'7"; 3) Giannone (Ital.)

10'7"; 4) Huber (Aus.) 10'7";

METRI 100 FEMMINE

(Le prime tre di ciascuna bat-

teria entrano in finale):

PRIMA BATTERIA: 1) D. S.

Johnson (GB) 10'5"; 2) S.

Wihlum (Svez.) 10'5"; 3) Dele-

jeune (Fr.) 10'5";

4) TERZA SEMIFINALE: 1) D.

Ekatereina Parlik (URSS) 32'0";

2) Mukhamova (URSS) 32'0";

3) D. Johnson (GB) 32'0";

4) METRI 100 MASCHILI

(I primi tre di ciascuna bat-

teria si qualificano per le se-

milanarie):

PRIMA BATTERIA: 1) Salti-

bury (GB) 17'8"; 2) Cintora

(Ung.) 17'8"; 3) Weber (Svizz.)

17'8"; 4) Panteria (Ital.) 17'8";

5) Tassan (Ital.) 17'8";

6) SECONDA BATTERIA: 1) D.

Kaufmann (Ger.) 17'8"; 2) Mach

(Polonia) 17'8"; 3) Sudrekar

(Rom.) 17'8"; 4) Fasching (Ital.)

17'8";

7) TERZA BATTERIA: 1) Jon-

son (Svez.) 17'8"; 2) Nikolski

(URSS) 17'8"; 3) Swoboda

(Ital.) 17'8"; 4) Declercq (Bel.)

17'8";

5) QUARTA BATTERIA: 1) Pe-

terson (USA) 17'8"; 2) Smajer

(Ung.) 17'8"; 3) Wrighton (GB)

17'8"; 4) METRI 600 MASCHILI

(I primi quattro di ciascuna bat-

teria si qualificano per le se-

milanarie):

BATTERIA: 1) D. Johnson

(GB) 17'8"; 2) Szentgyörgyi

(Ung.) 17'8"; 3) Markuss

(Ital.) 17'8"; 4) Baus (Olt.)

17'8"; 5) Martin (Spa.) 17'8";

6) SECONDA BATTERIA: 1) D.

Rawson (Can.) 17'8"; 2) De-

pastas (GB) 17'8"; 3) Salomé

(Ital.) 17'8"; 4) Makowski

(Ital.) 17'8"; 5) László

17'8"; 6) Heida (Olt.) 17'8";

7) TERZA BATTERIA: 1) H.

Missala (Ital.) 17'8"; 2) A. Bo-

ys (Ital.) 17'8"; 3) Wacław

(Polonia) 17'8"; 4) Schmidt

(Ger.) 17'8"; 5) Baraldi (Ital.)

17'8"; 6) Quinta BATTERIA:

1) D. Haas (GB) 17'8"; 2) Kowal-

(GB) 17'8"; 3) Rekola (Finl.)

17'8"; 4) Jirask (Cec.) 17'8"; 5)

Sticek (Cec.) 17'8";

6) SESTA BATTERIA: 1) D. H.

Baraldi (Ital.) 17'8"; 2) Kováč

(Cec.) 17'8"; 3) Rekola (Finl.)

17'8"; 4) Jirask (Cec.) 17'8"; 5)

Sticek (Cec.) 17'8";

6) METRI 1000

(I primi quattro di ciascuna bat-

teria si qualificano per le se-

milanarie):

BATTERIA: 1) D. Johnson

(GB) 17'8"; 2) Szentgyörgyi

(Ung.) 17'8"; 3) Markuss

(Ital.) 17'8"; 4) Baus (Olt.)

17'8"; 5) Martin (Spa.) 17'8";

6) SECONDA BATTERIA: 1) D.

Rawson (Can.) 17'8"; 2) De-

pastas (GB) 17'8"; 3) Salomé

(Ital.) 17'8"; 4) Makowski

(Ital.) 17'8"; 5) László

17'8"; 6) Heida (Olt.) 17'8";

7) TERZA BATTERIA: 1) H.

Missala (Ital.) 17'8"; 2) A. Bo-

ys (Ital.) 17'8"; 3) Wacław

(Polonia) 17'8"; 4) Schmidt

(Ger.) 17'8"; 5) Baraldi (Ital.)

17'8"; 6) Quinta BATTERIA:

1) D. Haas (GB) 17'8"; 2) Kowáč

(Cec.) 17'8"; 3) Rekola (Finl.)

17'8"; 4) Jirask (Cec.) 17'8"; 5)

Sticek (Cec.) 17'8";

6) SESTA BATTERIA: 1) D. H.

Baraldi (Ital.) 17'8"; 2) Kováč

(Cec.) 17'8"; 3) Rekola (Finl.)

17'8"; 4) Jirask (Cec.) 17'8"; 5)

Sticek (Cec.) 17'8";

6) METRI 10000

(I primi quattro di ciascuna bat-

teria si qualificano per le se-

milanarie):

BATTERIA: 1) D. Johnson

(GB) 17'8"; 2) Szentgyörgyi

(Ung.) 17'8"; 3) Markuss

(Ital.) 17'8"; 4) Baus (Olt.)

17'8"; 5) Martin (Spa.) 17'8";

6) SECONDA BATTERIA: 1) D.

I mezzadri proseguiranno la lotta anche dopo la trebbiatura del grano

Positivo bilancio della prima fase dell'agitazione - Il sindacato unitario è l'unico a chiedere immediate trattative - Le linee essenziali del progetto che le sinistre presenteranno per i patti agrari

Per dare ai lettori un quadro riassuntivo della lotta dei mezzadri che si sviluppa da circa tre mesi e per puntualizzarne le prospettive, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Doro Francisconi, segretario nazionale della Federmezzadri.

A che punto è la lotta e quale valutazione ne dà il sindacato nazionale unitario? E' vero, come vanno dicendo gli agrari, che con la fine della trebbiatura del grano, l'agitazione è destinata ad avere una battuta d'arresto inevidibile?

La prima fase della lotta di due milioni di mezzadri — ci ha risposto il compagno Francisconi — per i nuovi capitoli colonici e per la riforma dei patti agrari, sviluppatasi nel corso della trebbiatura, ha dato già alcuni importantissimi risultati. E' stata una battaglia che per estensione ed intensità non ha precedenti negli ultimi anni, soprattutto perché la forma di lotta adottata, la contestazione della quota padronale di prodotto, attraverso lo "sciopero dai riparti", ha inciso nel vivo dei rapporti tra mezzadro e padrone. La categoria è insomma passata da forme di semplice protesta ad un'azione sindacale diretta, nell'azienda e contemporaneamente di grandi manifestazioni di piazza. La contestazione della quota padronale è la forma più concreta per affermare la libertà di sciopero da parte del mezzadro. Di conseguenza anticonstituzionali e basati sui leggi fasciste sono gli interventi politici e alcuni deliberati della magistratura contro questa azione.

Quanto ai risultati — ha proseguito il compagno — la Federmezzadri — va innanzitutto detto che abbiamo impedito agli grari di peggiorare le condizioni di vita dei mezzadri aumentando gli oneri già gravosi posti a loro carico. Questa e' e rimane l'intenzione manifesta degli agrari in relazione alla loro linea che si richiamano al M.E.C. Abbiamo anche ottenuto migliaia di accordi aziendali che superano gli attuali riparti dei prodotti e delle spese. Nelle province di Perugia e di Ravenna le Associazioni degli agricoltori sono state indotte ad accettare trattative con tutte le organizzazioni sindacali e su punti di fondamentale importanza. Abbiamo poi ottenuto l'estensione, sia pur limitata, dei provvedimenti per i contributi unificati.

E' risultato più positivo consiste però nel fatto che proprio nel momento in cui il Governo presentava il suo programma di liquidazione della riforma agraria e dei patti agrari, e la CISL faceva proprio questo programma rinunciando ad una azione legislativa per la riforma dei patti e non prendendo posizione contro la Confagricoltura dopo la rottura delle trattative nazionali, la Federmezzadri è riuscita a sollevare nel paese una grande battaglia che ha riproposto, in termini indizionabili, i problemi della mezzadria e le questioni di fondo delle strutture economiche e sociali della nostra agricoltura. In questa lotta ci siamo trovati uniti sul terreno dell'azione, con il sindacato mezzadri aderente.

Allo stesso zuccherificio di Cecina viene anche chiesta l'applicazione della «tara zero» in maniera da eliminare anche nel peso di questa merce danno a carico dei lavoratori della terra. Per quanto riguarda poi i soli mezzadri si chiude la bollettina separata (allo zuccherificio) ed alle aziende la partecipazione del prodotto al 60 per cento oltre al premio di produzione previsto dai contratti.

Altra richiesta rivolta alle aziende per i mezzadri riguarda la disponibilità del prodotto in modo che il contadino possa tutelare direttamente i propri interessi indipendentemente dal proprietario che finora gestisce tutto questo come le altre aziende. Sappiamo che gli agrari si aspettavano di respirare a trebbiatura ultimata. Non è così. Subito dopo il grano sono venuti altri raccolti, le bietole, i pomodori. Ciò da modo, già in-

263 licenziamenti al cotonificio di Varazze

Vogliono far pagare ai lavoratori i rammordernamenti

SAVONA, 19. — Con una lettera che secondo la prassi prevista dall'accordo è stata fatta pervenire all'Ufficio industriale, la direzione del Cotonificio ligure di Varazze ha chiesto il licenziamento di 230 operai e di 150 straordinari. Il presidente dell'azienda, nonché presidente della ditta, ha dichiarato che la situazione che tuttavia si era resa opprimente aveva finito di entrare.

S. R. e. ricorda infatti che si era già reso opportuno al contadino in una certa congiuntura che avrebbe consentito ai lavoratori di usufruire di integrazioni in misura superiore ad un massimo di tre mesi, ma non aveva approfittato dell'occasione ignorando gli interessi di questi ultimi.

La situazione è ora all'esame delle organizzazioni sindacali che ne stanno attentamente seguendo gli sviluppi.

A distanza di pochi mesi, gli

zadri, abolendo le leggi e i contratti fascisti ed afferrando, unitamente alla giusta causa permanente, il diritto del mezzadro di contestare la quota padronale dei prodotti, quando insorgano vertenze singole o collettive.

« La verità è che attualmente solo la Federmezzadri e l'UIL continuano a chiedere trattative sindacali ai proprietari. Una richiesta di convocazione delle trattative è stata da noi avanzata, come è noto, al ministro Viggiani. Gli agrari si rifiutano di discutere accampando mille pretesti. Posso aggiungere che il progetto di legge per la riforma dei patti agrari che le sinistre si apprestano a presentare al Parlamento sarà riaperto, si prefigge, di stabilire alcuni principi essenziali, demandando il resto alla trattativa sindacale. Con questo progetto miriamo a dare piena libertà sindacale ai mez-

zadri, come dimostrano le lotte in corso nelle province di Livorno, Piacenza, Parma, Bologna e Ferrara, di proseguire l'agitazione senza alcuna interruzione e fino a quando non si apriranno trattative concrete, provinciali e nazionali per risolvere anche in via transitoria le questioni del nuovo capitolo colonico ».

« La CISL e gli agrari affermano che la Federmezzadri rifiuta dalla trattativa sindacale puntando tutto sull'azione in Parlamento. E' vero? Puoi dirci qualche cosa sulle prospettive dell'azione che la Federmezzadri intende condurre in tal senso? ».

Scioperi e manifestazioni nelle campagne di Livorno

Le rivendicazioni relative al raccolto delle bietole — Impegnata la serrata delle trebbie a Pomarance in provincia di Pisa

zadri a firmare dichiarazioni di rinuncia alla lotta. I contadini però non si sono dati per venti mentre preparavano opportuni azioni locali contro questa vera e propria « serrata » degli agrari, provvedevano a controllare e a far guadagnare dalle zone di Livorno due trebbiatrici con le quali impiantarono per proprio conto i lavori.

La lotta a Pomarance

PISA. — Nelle campagne di Pomarance la provincia di Pisa le operazioni di trebbiatura sono iniziati con la serrata delle trebbie. Gli agrari, dopo che gli agrari sono stati costretti dalla tecnica di sbarco della zona di Pisa due trebbiatrici con le quali impiantarono per proprio conto i lavori.

Riuscito lo sciopero nei gruppi SIELETE

NAPOLI, 19. — Come annunciato da un lungo articolo lo sciopero dei lavoratori della SIELETE per rivendicare urgenti miglioramenti economici che l'azienda si rifiuta di accordare.

Lo sciopero è riuscito con la partecipazione di tutto il personale, sia a Napoli che a Palermo. Dopo la marcia di Palermo, del Lavoro, di Napoli si riuniscono i lavoratori di questa azienda per decidere sullo sviluppo dell'agitazione.

Dopo la lotta per la ripartizione del grano al 60 per cento, che ha veduto una partecipazione massiccia dei mezzadri, con la minaccia di mandare in malora il raccolto del grano, di costringere i mezzadri a Pomarance a Cecina è lo coltivatore più importante dopo il frumento. Mezzadri, coltivatori diretti ed assegnatari chiedono in primo luogo un indennizzo per danni subiti: il 50 per cento delle barbabietole sono pre fioriti, diminuendo quindi di peso per due cause entrambi: i indennizzi dei coltivatori: prima, il semo difettoso fornito dal zuccherificio di Cecina, secondo, l'andamento stagionale non troppo favorevole. Tale indennizzo viene chiesto al zuccherificio in maniera che non siano solo i contadini a supportare l'intero peso di questa situazione stavorevole.

Alla stessa zuccherificio di Cecina viene anche chiesta l'applicazione della « tara zero » in maniera da eliminare anche nel peso della merce danno a carico dei lavoratori della terra. Per quanto riguarda poi i soli mezzadri si chiude la bollettina separata (allo zuccherificio) ed alle aziende la partecipazione del prodotto al 60 per cento oltre al premio di produzione previsto dai contratti.

Altra richiesta rivolta alle aziende per i mezzadri riguarda la disponibilità del prodotto in modo che il contadino possa tutelare direttamente i propri interessi indipendentemente dal proprietario che finora gestisce tutto questo come le altre aziende.

Appare evidente anche da queste prime conseguenze delle misure presi dal Governo costituiscono un obiettivo aiutato al rafforzamento della speculazione monopolistica e delle posizioni di predominio della grande proprietà terriera parassitaria. E' noto infatti che l'attuale elevatissimo stato di diffusione della coltura granaria (quasi il 37 per cento della superficie a seminativo dell'Italia centronord e il 41 per cento del Mezzogiorno e delle Isole), del basso misero reddito dell'azienda contadina, è il risultato di una determinata politica dei gruppi agrari e finanziari dominanti tesa a conservare l'arretratezza e l'opposizione strutturale di estremo disagio delle masse dei piccoli produttori e lavoratori delle campagne e della cooperazione.

Un reale progresso produttivo, del quale la cooperazione è sempre stata alla vanguardia, nel nostro Paese è quindi conceguibile con l'adozione di concrete misure atte a promuovere lo sviluppo delle imprese contadine, l'incremento dei redditi dei lavoratori e dei piccoli produttori, l'attuazione di un piano di trasformazione fondiaria e agraria che parte da una riforma dell'attuale sistema di credito agrario tale da renderne possibile l'accesso, oggi negato, al piccolo imprenditore, lo sviluppo della organizzazione cooperativa incidente-

do sugli oneri parassitari che nei Consorzi agrari e negli

organismi parastatali che negli

ultimi anni hanno imposto

al coltivatore meridionale

e a tutti gli altri

l'attuale elevatissimo stato

di diffusione della coltura

granaria (quasi il 37 per

cento della superficie a se-

minativo dell'Italia centro-

nord e il 41 per cento del

Mezzogiorno e delle Isole).

Il problema, naturalmente, è intramontabile da porsi, in relazione al rammordernamento degli impianti in atto nell'importante opificio varazzino e che già aveva provocato la messa ad integrazione di zero ore, a scadenza necessaria, della quasi totalità della manodopera.

A suo tempo anzi l'organizzazione sindacale unitaria aveva avanzato fondati dubbi interpretando la guasta preoccupazione dei lavoratori sull'operazione che lo direzione del cotonificio aveva sempre tenuto di presentare il rammordernamento come missiva che non avrebbe compromesso seriamente la possibilità di lavoro degli operai e degli impiegati.

La situazione è ora all'esame

delle organizzazioni sindacali che ne stanno attentamente

seguendo gli sviluppi.

A distanza di pochi mesi, gli

intendimenti dei padroni del cotonificio si sono brutalmente rivelati: con la richiesta di incremento di 263 dipendenti in questo modo l'azienda ha chiesto il licenziamento di 230 operai e di 150 straordinari.

Il presidente dell'azienda, nonché presidente della ditta, ha dichiarato che la situazione che tuttavia si era resa opprimente aveva finito di entrare.

S. R. e. ricorda infatti che si era già reso opportuno al contadino in una certa congiuntura che avrebbe consentito ai lavoratori di usufruire di integrazioni in misura superiore ad un massimo di tre mesi, ma non aveva approfittato dell'occasione ignorando gli interessi di questi ultimi.

La situazione è ora all'esame

delle organizzazioni sindacali che ne stanno attentamente

seguendo gli sviluppi.

A distanza di pochi mesi, gli

intendimenti dei padroni del cotonificio si sono brutalmente rivelati: con la richiesta di incremento di 263 dipendenti in questo modo l'azienda ha chiesto il licenziamento di 230 operai e di 150 straordinari.

Il presidente dell'azienda, nonché presidente della ditta, ha dichiarato che la situazione che tuttavia si era resa opprimente aveva finito di entrare.

S. R. e. ricorda infatti che si era già reso opportuno al contadino in una certa congiuntura che avrebbe consentito ai lavoratori di usufruire di integrazioni in misura superiore ad un massimo di tre mesi, ma non aveva approfittato dell'occasione ignorando gli interessi di questi ultimi.

La situazione è ora all'esame

delle organizzazioni sindacali che ne stanno attentamente

seguendo gli sviluppi.

A distanza di pochi mesi, gli

intendimenti dei padroni del cotonificio si sono brutalmente rivelati: con la richiesta di incremento di 263 dipendenti in questo modo l'azienda ha chiesto il licenziamento di 230 operai e di 150 straordinari.

Il presidente dell'azienda, nonché presidente della ditta, ha dichiarato che la situazione che tuttavia si era resa opprimente aveva finito di entrare.

S. R. e. ricorda infatti che si era già reso opportuno al contadino in una certa congiuntura che avrebbe consentito ai lavoratori di usufruire di integrazioni in misura superiore ad un massimo di tre mesi, ma non aveva approfittato dell'occasione ignorando gli interessi di questi ultimi.

La situazione è ora all'esame

delle organizzazioni sindacali che ne stanno attentamente

seguendo gli sviluppi.

A distanza di pochi mesi, gli

intendimenti dei padroni del cotonificio si sono brutalmente rivelati: con la richiesta di incremento di 263 dipendenti in questo modo l'azienda ha chiesto il licenziamento di 230 operai e di 150 straordinari.

Il presidente dell'azienda, nonché presidente della ditta, ha dichiarato che la situazione che tuttavia si era resa opprimente aveva finito di entrare.

S. R. e. ricorda infatti che si era già reso opportuno al contadino in una certa congiuntura che avrebbe consentito ai lavoratori di usufruire di integrazioni in misura superiore ad un massimo di tre mesi, ma non aveva approfittato dell'occasione ignorando gli interessi di questi ultimi.

La situazione è ora all'esame

delle organizzazioni sindacali che ne stanno attentamente

seguendo gli sviluppi.

A distanza di pochi mesi, gli

intendimenti dei padroni del cotonificio si sono brutalmente rivelati: con la richiesta di incremento di 263 dipendenti in questo modo l'azienda ha chiesto il licenziamento di 230 operai e di 150 straordinari.

Il presidente dell'azienda, nonché presidente della ditta, ha dichiarato che la situazione che tuttavia si era resa opprimente aveva finito di entrare.

S. R. e. ricorda infatti che si era già reso opportuno al contadino in una certa congiuntura che avrebbe consentito ai lavoratori di usufruire di integrazioni in misura superiore ad un massimo di tre mesi, ma non aveva approfittato dell'occasione ignorando gli interessi di questi ultimi.

La situazione è ora all'esame

delle organizzazioni sindacali che ne stanno attentamente

seguendo gli sviluppi.

A distanza di pochi mesi, gli

intendimenti dei padroni del cotonificio si sono brutalmente rivelati: con la richiesta di incremento di 263 dipendenti in questo modo l'azienda ha chiesto il licenziamento di 230 operai e di 150 straordinari.

Il presidente dell'azienda, nonché presidente della ditta, ha dichiarato che la situazione che tuttavia si era resa opprimente aveva finito di entrare.

S. R. e. ricorda infatti che si era già reso opportuno al contadino in una certa congiuntura che avrebbe consentito ai lavoratori di usufruire di integrazioni in misura superiore ad un massimo di tre mesi, ma non aveva approfittato dell'occasione ignorando gli interessi di questi ultimi.

La situazione è ora all'esame

delle organizzazioni sindacali che ne stanno attentamente

